

ARREDI ED ARMI

DI

SINIBALDO FIESCHI

DA UN INVENTARIO DEL MDXXXII

CON

AVVERTENZA E GLOSSARIO

DI

ANTONIO MANNO



## AVVERTENZA

---



IMETTO a stampa, anzi dò per la prima volta al pubblico (1), l'inventario degli arredi, dei mobili, delle vesti che lascio morendo Sinibaldo de' Fieschi in Genova nel palazzo di Vialata, e nel castello di Montobbio coll'armamento di questa ròcca. Lo copiai dall'autografo, autenticato da notaro, che si conserva nella Palatina Torinese, e che mi fu cortesemente additato dal cav. Vincenzo Promis, che ne è liberalissimo bibliotecario, e della cui amicizia mi onoro.

(1) Per occasione di familiare rallegramento nelle nozze di Carlo Cordero conte di Vonzo e di Adelasia di Ceva de' marchesi di Noceto, ne feci una privata, anonima edizione in soli 60 esemplari (*Torino, Stamperia Reale di G. B. Paravia e C., 1875, 22 agosto, in-8.0, 75 pag.*). Svelarono il nome dell'editore Cesare Cantù (*Archivio Storico Lombardo; Milano 1875, II. 342*) ed altri. (*Emporio popolare; Torino, 1875, 7 sett.; N. Effemeridi siciliane; Palermo, 1875, II. 235; Gazzetta di Torino, 1.º nov. 1875, ecc.*). Recentemente (agosto 1876) ne parlò quell'eruditissimo bibliografo che è il marchese Gerolamo D'Adda nella *Gazette des Beaux Arts*. Ma con parole, per me, lusinghiere che non debbono provare altro che la sua benevolenza. Ved. ADDA (G. D') *Le lit de Castellazzo*. Paris, 1876.

È documento da me, finora, non trovato in libri stampati. E lo giudico importante, per la storia delle costumanze, del vivere privato, delle arti, e delle artiglierie; oltrechè è curioso. Mi lusingo possa piacere, e specialmente ai Genovesi, per i ricordi dei Fieschi, di Sinibaldo, e della rovina famosa del castello, dopo la congiura.

Parecchi inventari s' hanno a stampa. Quasi tutti però particolari, ed i più di arredi di chiesa (1), di corredi per nozze, di cataloghi di quadri. Pochi che corrano tutta una casa dalle sale alla cucina, dall' armeria alla stalla (2). Molto importante quello pubblicato dal ch. L. N. Cittadella (3), ma di patrimonio principesco.

(1) Riguardano Genova gl' inventari di libri ed arredi sacri del 1253 (VIGNA (p. Raimondo) *Antica collegiata di S. M. di Castello*; Genova, 1859, p. 184); di paramenti e vasi sacri del 1282 (*ib.*, p. 185); di vasi di chiesa del 1443 (*ib.*, p. 263), della sacristia della cattedrale, del 1549 (ALIZERI (Fed.) *Notizie dei professori del disegno, dalle origini*; Genova, 1870; I. 64, 82). Ho veduto con molto piacere, e per cortesia del ch. cav. Belgrano, i due numeri del giornale *L' Omnibus* (Genova, 1869, 6 e 16 maggio) nei quali il ch. avv. G.C. Alizeri pubblicò l' *Inventario delle robbe* che Eleonora Cibo dichiarava esistenti presso di sè dopo la morte di Gian Luigi Fieschi suo marito. Numera le vesti e le gioie. Cf. BELGRANO, *Vita privata dei Genovesi*, 244.

(2) In quest' inventario non si notarono alcuni arredi, come i vasellami, i cristalli, le gioie. Ma siccome fu fatto per cagion di tutela, forse non si badò tanto pel sottile, e certe robe si saranno ritenute come di spettanza della contessa vedova. Sinibaldo morì nel 1532, ma fin dal 1528 a 18 giugno, avea fatto testamento, in atti del notaro Vincenzo Molfino, pubblicato dal Federici (*Famiglia Fiesca*, p. 185). Vi si legge: « Item voluit, statuit et ordinavit quod secuta morte ipsius domini testatoris quam citius fieri poterit vendantur in publica calega (*auzione*) omnes et singulae raubae, vestes, argenta, jocalia, tapeta, et alia bona mobilia, tam ipsius testatoris quam uxoris suae, exclusis illis bonis necessariis pro usu quotidiano filiorum et familiae ipsius D. testatoris; et de processu ipsorum satisfieri debeat creditoribus ipsius D. testatoris . . . ». Ad indebitare Sinibaldo contribuì certamente la vistosa somma di 12 mila ducati d' oro dovuta allo Sforza per l' investitura di Pontremoli.

(3) *Istrumento di divisione fra le sorelle Sforza Visconti*; nella *Miscellanea di Storia Italiana*; Torino, 1863, IV, pag. 443.

Parmi invece possa avere qualche pregio il conoscere quanta fosse la dovizia e la splendidezza delle case patrizie. E come un privato (e Sinibaldo, in Genova, lo era) potesse munire, e così validamente, una sua ròcca. Montobbio o Montoggio, a dieci miglia da Genova, non solo fortissimo per orrore di natura, ma per munizioni di cannoni, colubrine, sparvieri, smerigli, bombarde, archibusi, scoppietti, balestre; e quasi non bastassero, vennero raddoppiate dal figlio Gian Luigi le difese, le vallate, i bastioni, le artiglierie.

Il casato poi dei Fieschi, potente davvero ed illustre. Vantavano una figliazione, provata, sino al mille; due papi, Innocenzo IV ed Adriano V, suo nipote di fratello. Nel sestodecimo secolo già settantadue cardinali e trecento col pallio, o colle infule, o coll'anello prelatizio. Ogni ragione di onoranza cittadina, di potere civile, di comando e di gloria in guerra (1). Alleanze con sovrani; con quasi tutti i principi d'Italia; e Beatrice moglie di Tomaso II conte di Savoia (2). Celebri anche

(1) Godevano, per esempio, una preminenza unica, che il loro maggior nato sedesse appresso al Doge, sopra gli Anziani. FEDERICI (Fed.), *Della famiglia Fiesca*, p. 13.

(2) Tra le *Genealogie delle famiglie nobili di Genova*, pubblicate dal Battilana, vi è la Fieschina (III. 1), compilata dal marchese Adorno. Come di regola, l'editore mandò il manoscritto alla censura. Ma al senatore Grattarola, revisore, nacquero scrupoli, e prima di licenziarlo pei torchi scrisse alla grande cancelleria in Torino (14 dicembre 1826): « Non si può negare trattarsi di un casato dei più illustri ed antichi d'Italia. Siccome tuttavia leggesi avere una tale famiglia fra tante altre cospicue alleanze contratta anche quella della R. Casa di Savoia, così a norma delle ricevute istruzioni, prima di permetterne la stampa mi sono creduto in dovere di sottometerla alla superiore disamina ». Il guardasigilli sperò di schivare lo scoglio barcheggiando e rispondendo che siccome l'*albero* non era provato da documenti, così si cercasse modo di differirne o tralasciarne la stampa (disp. 18 dic. 1826). Ma siccome il marchese

le donne. Famosa la consorte di Pietro de' Rossi Signore di Parma, ma per rotte lascivie; e per nefanda celebrità *la fosca* ovverosia Isabella, sposata a Luchino Visconti. Ma quanto nobile ammenda nelle amabili virtù di *Catainetta* santa!

Sinibaldo, figlio di Gian Luigi seniore, che fu primo Principe di Valditaro, cumulò man mano l'immensa fortuna e gli stati ed i diritti della casa, succedendo a Girolamo, suo fratello primogenito, scannato dai Fregosi; ed all'altro germano Scipione, morto nel 1520. Quattr'anni dopo da Carlo V imperatore, fu investito di Valditaro e confermato nei privilegi di zecca (1). Dominava trentatrè castella murate, e terre e villate sul dorso degli Apennini, con altri feudi staccati dal grosso degli Stati. E ne ritraeva tali ricchezze da sfoggiare pompe inaudite in Italia (2); tantochè l'Ariosto lo effigiò al fonte di Malagigi, fra quei che perseguitavano la fiera dell'avarizia:

Con Ottobono da Flisco, Sinibaldo  
Caccia la fera, e van di pari in fretta (3).

Adorno fece osservare che non si pubblicava niente di nuovo, ma tutto trovarsi già stampato nel *Guichenon*, così al fine la licenza fu concessa.

La genealogia dei Fieschi, per la parte antica, venne data egregiamente dal ch. cav. Belgrano. Cf. *Atti della Società Ligure*, vol. II, par. I. Appendice, tavola X.

(1) Di Sinibaldo si conosce un testone di puro argento, di grammi 7,3. D = Aquila spiegata coronata: SVNIBALDVS . FLI(scus) . VAL(lis) . TARI. R = Santo nimbato, a cavallo, con uno stendardo nella destra: † SANTVS . ANTONINVS. Ne dà lo stampo Luigi Pigorini nelle *Memorie storico-numismatiche di Borgotaro, Bardi e Compiano*; Parma, tip. Cavour, 1863 (pag. 92 e tav. I. 1). Lavoro condotto diligentemente; benchè vi si anticipi di quattro anni la morte di Sinibaldo (pag. 20).

(2) Vedi l'erudito e critico lavoro di Emanuele Celesia: *La congiura dei Fieschi*. Genova, 1864, pag. 33, 80, 83 ecc.

(3) *Orlando Furioso*, XXV. 50.

Sinibaldo fermò stanza nel suo palazzo di Violato (1) o Vialata, tanto magnifico che Luigi XII re di Francia, che vi fu ospite dell'avolo, avea detto le case dei Genovesi superare le sue reggie. Dal colle di Carignano dominava i prospetti della città superba, del mare, della agitata selva del porto, e della paurosa cerchia dei monti asserragliati da natura e dall'arte. Vi si accedeva per una maestosa scalea di oltre a cento gradini (2) con un vasto spianato dalla banda del mare. Il palazzo a fianco della chiesa patronata di Santa Maria, fondata nel 1336 dal cardinale Luca Fiesco (3), era tutto rivestito di marmi, e listato con alterne zone bianche e nere. Due grossi torrioni alle spalle, e rinfianchi e fregi e statue sulla fronte e pei lati (4). Studio di valenti ignoti architettori. Palestra, dove abili artefici aveano operato di scoltura, d'intaglio, di pennello. Nel vestibolo istoriati i Giganti fulminati da Giove. Nelle sale, fra l'altre, tre bei soggetti d'imprese suggerite dal famoso Paolo

(1) « Per la copia delle viole che vi nascevano, e soave fragranza vi diffondevano intorno, *Violato* appellavasi » (CANALE, *Storia della. Repub. di Genova dal 1518 al 1550*; Genova, 1874, pag. 217). Altri però, più felicemente, ne ripete il nome da quello della vicina chiesa collegiata di S. M. in *via lata* (*Giornale Ligustico*; Genova, 1874, I. 240.

Nell'archivio della Basilica di Carignano si conservano alcuni disegni di Giovanni Antonio Ricca, fra i quali uno del 1668 del « ponte che dalla strada di san Leonardo dà l'entrata alla chiesa dell'Inviolata ». Si potrebbero, dalle linee e dalle leggende, trarre molti accenni al palazzo Fieschino. I disegni sono accennati dall'illustre comm. Santo Varni in certe sue *Spigolature Artistiche nell'Archivio della Basilica di Carignano*, che presto usciranno in luce.

(2) *Chroniques de Jean d'Auton publiées par P. L. Jacob bibliophile*. Paris, 1834; II, pag. 221, citato dal BELGRANO.

(3) Vedi CELESIA e CANALE l. c.

(4) *Descrizione di Genova e del Genovesato*. Genova; 1846; III, pag. 147. BELGRANO (L. T.), *Feste genovesi*; nell'*Arch. Stor. Ital.*, S. III; XIV. 88.

Giovio (1). Le pitture poi de' vòlti, delle stanze, delle caminate erano state condotte con sì elegante magistero che vennero proposte come norma o modello agli artisti persino in pubblici strumenti (2). In Vialata ospitati re Luigi XII, papa Paolo III e prima Ludovico II di Saluzzo che vi morì il 27 del 1504 (3). In Vialata radunavansi, quasi in accademia, i begli ingegni, ed i letterati vi trovavano liete accoglienze tanto dal conte, quanto da Maria della Rovere sua consorte, nipote da sorella di papa Sisto IV; come dal loro amico e segretario Paolo Pansa, uomo dotto, che scrisse dei papi di casa Fieschi, e compose versi lodati dall'Ariosto (4).

(1) Piacque fra tutte e venne lodata da Paolo Pansa, quella per Sinibaldo che si doleva che una donna da lui amata (forse Clementina di Torriglia che gli generò Cornelio) incominciasse ad entrare in gelosia veggendo che egli « andava molto intorno, a l'usanza di Genova, burlando et trattenendosi con varie dame ». Laonde l'arguto vescovo di Nocera gli trovò per impresa il bussole della calamita con un firmamento di stelle ed il bel motto ASPICIT UNAM. Volendo significare che fra tutti gli astri del cielo genovese Sinibaldo non era attratto che dalle grazie di madonna sua.

Cf. GIOVIO (Paolo). *Dialogo dell' imprese militari et amorose*. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDLVI; pag. 47, 48, 49.

(2) Il nobile Antonio Lomellino, pattuiva addì 12 ottobre 1500 col finalese Leonoro dall'Aquila e con Giacomo da Salto, che gli dipingessero *solarium caminate ipsius Antonii, exchiso bordonario, de illa pulcritudine et formositate, et sub illis modis et formis et decorositatibus quale est depinctum solarium aule seu sale magnifici D. Johannis Ludovici de Flisco . . . .* Cf. ALIZERI (Fed.). *Notizie dei professori del disegno in Liguria dalle origini al secolo XVI*. Genova, 1870; II, pag. 371.

(3) Cf. REMONDINI (A.) in *Giornale Ligustico*, 1875; II, pag. 222 ed osservazioni di PROMIS (Vinc.), *ibid*, pag. 253; fondate sui *Memoriali* di G. A. Saluzzo di Castellar nella *Miscell: stor. ital.*, Torino, 1869; VIII, pag. 453.

(4) *Orlando Furioso*, XLVI, pag. 12.

Come ci piacerebbe trovare nell'inventario il catalogo dei libri, sapendo che tanti dei Fieschi ne cercarono, e ne fecero miniare. Invece bisogna che il lettore si contenti di sapere che v'erano: *Libri tra grandi et piccoli a n.º septanta octo Et più libri cinque presso a ms. Jo. Bapta in scola.*



Vialata infine ed i palazzi Fieschini eran protetti da un singular diritto d'asilo, quasi fossero chiese: « perchè vi erano certi segni scolpiti in marmo e particolarmente a quel di Vialato *ultra quae non licebat satellitibus homines infestare* (1) ».

E di tutte queste meraviglie *etiam periere ruinae* (2).

La famiglia estinta. Dove fu Montobbio, cardi ed ortiche. Dove fu Vialata, la chiesetta di S. M. profanata; un'angusta via sotterranea a mattoni coperta d'ardesie, ora rôse ed ingrommate dal tempo e dall'umidore del luogo (3); e le fondamenta, scoperte di recente assieme a poche monete, a due cippi e ad un rosone (4). Il castello fu dato a demolire al principe D'Oria che vi fece scavare tremende mine, al cui scoppio rinversò al piano con ispaventosa ruina. Vialata in poco d'ora fu raso dalle fondamenta, e presso a quelle ampie macerie venne per decreto della Repubblica murata una lapide infamatoria con divieto di mai più edificare nel luogo dove fu meditato il parricidio della patria.

Mano pietosa, intorno al 1721, divelse la lapide. Ingegneri pietosi, ai dì nostri (5) tentarono nettare dalla

(1) FEDERICI, *Famiglia Fiesca*, pag. 13; BELGRANO, l. c., pag. 23.

(2) LUCAN., *Pharsal.*, IX, 969.

(3) CELESIA, l. c., pag. 183; BANCHERO (Giuseppe), *Genova e le due riviere*, Genova, 1846, pag. 579.

(4) Nel marzo del 1871. Vedi il *Giornale degli studiosi*, VI, pag. 95; e BELGRANO, l. c., pag. 23.

(5) Vedi specialmente quanto scrissero sulla congiura, tema prediletto alla storia ed alla poesia

BERNABÒ-BREA (Edoardo), *Sulla congiura del conte Gian Luigi Fieschi*. Genova, 1863.

CELESIA (Eman.), *La congiura del conte G. L. Fieschi, memorie storiche del secolo XVI, cavate da documenti originali ed inediti*. Genova, 1864.

E sul conto di questo libro non conviene tralasciare la rassegna critica che

colpa di delittuosa ambizione Gian Luigi Fieschi, figlio di Sinibaldo nostro; che nella notte del 2 gennaio 1547, svincolandosi dagli scongiuri della moglie Eleonora Cibo, dalle persuasioni di Paolo Pansa, usciva chiuso nelle armi, attorniato dai congiurati, per misurarsi, quasi solo, contro la patria; e perire.

ne fece il ch. cav. Belgrano nell' *Archivio storico italiano* del 1866, a proposito della *Vita di A. D' Oria* scritta dal Guerrazzi. Assai recente è il libro seguente, da me veduto per cortesia del cav. Belgrano; cioè:

MALLESON (G. B.), *Studies from Genoese History*; London, 1875; nel quale il primo capitolo è intitolato *The conspiracy of Fiesco* e comprende le pag. 1-45, ed il capitolo sesto *The Fieschi* (pag. 257-268).

CANTÙ (Cesare), nell' *Archivio storico italiano*, S. III; XVII, pag. 134.

BELGRANO (L. T.), *Interrogatorii ed allegazione spettanti alla causa promossa da Scipione Fieschi per la rivendicazione dei feudi paterni*. Negli *Atti della Società Ligure di storia patria*, VIII, pag. 393.

CANALE (M. G.), *Storia della Repubblica di Genova dal 1528 al 1550, ossia le congiure di Gian Luigi Fiesco e Giulio Cibo, colla luce dei nuovi documenti narrate ed illustrate*. Genova, 1874.

Rimembro, a proposito del ch. Canale, come fin dal 1841 pubblicasse alcuni capitoli d' un romanzo storico sulla congiura fieschina (nel *Magazzino Pittorico Universale*, Genova, Tip. Ponthenier) studiandola, fin d' allora sotto il duplice aspetto di un tentativo d' insurrezione genovese connesso ad una rivolta italiana fomentata da Francesco I contro l' esorbitante imperio di Carlo V, e combinato forse colle trame di Francesco Burlamacchi da Lucca e di Cesare Mormile da Napoli.

**I**n nomine domini amen. Cum sit quod superioribus diebus per Illustrissimam dominam mariam seiscam comitissam et uxorem relictam qm. Synibaldi ac nobiles d. eusebium seiscum moronum et d. paullum pansiam tres ex executoribus testamenti et ultime voluntatis prestantissimi domini Synibaldi factum fuit Inventarium de bonis et rebus masaritiis et suppellectilibus ac aliis bonis mobilibus repertis in palatio vialate ibidem tunc existentibus

Cujus Inventarii copia scripta tunc manu presbiteri michaelis ritiliarii in presenti Instrumento inserta est in omnibus prout infra.

Desus m<sup>o</sup>xxxij die xv februarij in vialata

**I**ntentario de le robbe de la felice memoria del Illu-  
strissimo signor conte Synibaldo Fiesco.

*Et primo in la sua guarda camera.*

Una roba de raso neigro foderata de taffeta cum orli tres de veluto (1).

Roba una de veluto neigro foderato de raso cum doa liste de veluto neigro.

Roba una de camocato neigro foderata de taffeta neigro con doe liste faprate.

Roba una de taffeta neigro cum doe bande de veluto recamato negro.

Roba una usata de taffeta neigro cum doe bande de veluto neigro.

(1) Nell'inventario molti oggetti furono prezzati. A quale stima, con qual regola, non si sa; come neppure dello stato in cui trovavansi le robe. Epperò credetti superfluo tenerne nota.

Hanno l'asterisco le parole spiegate nel *Glossario*.

Rendo grazie al ch. cav. Pietro Vayra che mi aiutò a collazionare la lettura del codice.

Roba una de panno neigro recamata de cordeti fodrata di raso neigro.

Roba una de panno negro cum le frape' de drapo fodrata de veluto neigro vegio.

Roba una de tafeta vegia strapuntata' bandata di veluto neigro recamata de cordeti neigri.

Roba una de raso neigro cum trei nerveti, foderata de zebellin.

Roba una de taffeta neigro foderata de martori montoglio cum doi orli de veluto neigro a montoggio [*a Montobbio*].

Fodra una de sayo' de pelete bianche cum le mostre de lupi serveri.

Fodra una de roba de diverse pelli martori, lovi serveri veghii et altri.

Roba una de borchatella' in seta peidellione' disfodrata et disfata.

Chiamarra una de raso morello fodrata de taffeta morello recamata de cordeti dorò

Sayo uno de veluto negro fodrato di raso negro cum tre nerveti de veluto.

Una fodra de sayo de damasco negro novo.

Chiamara' una de damasco negro fodrata di taffeta cum doe bande de veluto neigro.

Chiamara' una de taffeta neigro foderata de taffeta negro cum doe bande de veluto neigro recamato de cordete' di seyda.

Sayo' uno de taffeta neigro fodrato de taffeta neigro pieno de veluto neigro.

Chiamara una de taffeta neigro fodrata de taffeta neigro cum li orli grossi de veluto neigro.

Sayo uno di drappo nigro frixato' disfato senza fodra veggio.

Capa una nova di drappo frixato fodrata de veluto negro.

Capa una uzata di drappo frixato con doe bande de veluto negro recamata de cordeti'.

Capa una de drappo frixato vecchia col passamano.

Cappa una de drappo di fiorenza cum il passamano.

Cappa una de drappo grixo da aqua cum uno orlo de veluto' berretino.

Bernuzo' uno morello da aqua col passamano de seyda negra.

Scaparono' uno de saya indrapata di scarlata da calse che è palmi trey e mezo.

Un zuppone' de raso neigro con doi orletti tagliocati fodrati de veluto neigro.

Un zuppone de raso negro tuto recamato de cordete.

Un zuppone de raso negro tuto pieno de nerveti di raso.

Un zuppone de raso bianco cum trei nerveti de raso bianco.

Un zuppone de raso cremesile', fodrato de dicto raso cremesile cum trei nerveti de dicto raso tuto tagliato'.

Un zuppone de raso cremesile vechio astrapuntato'.

Un zuppone de raso morello cremesile fodrato de taffeta morello con liste recamate de cordete d' oro.

Un zupone de taffeta neigro fodrato di taffeta neigro recamato de cordeta negra.

Un zupone vecchio de taffeta negro fodrato di taffeta negro cum doi orli grossi de veluto negro.

Un zupone de taffeta negro fodrato de taffeta neigro cum doi orli de raso negro tagliato'.

Un zupone di taffeta bianco pieno di nerveti bianco fodrato del medesimo taffeta bianco tagliato.

Un colletto de raso morello con trei nerveti di raso morello fodrato de pellete gianche cum le mostre de zebelin.

Un colletto di raso cremesile cum un orlo de dicto raso cremesile fodrato de pellete bianche cum le mostre de lovi cerveri.

Un colletto de veluto negro fodrato de damasco negro recamato de cordeta negra.

Un colletto de veluto negro senza maneghe, tagliato.

Un colletto grosso de coyrame.

*Calse.*

Un par de calse de pano neigro nove, bandate de borcato doro et fodrate di borcato doro.

Un par di calse di pano bianco fodrate de veluto bianco et orlate et bandato de veluto bianco fodrate di taffeta berretino.

Un par de calse di pano negro fodrate bandate et orlate de veluto neigro.

Un par de calse de pano neigro bragate de veluto negro.

Un par de calse de pano neigro bandate di raso negro, usate.

Un par di calse di pano negro fodrate de raso negro et bandate di raso neigro recamate, usate.

Un par de calse di pano neigro veggio, tagliate.

Un par di calse di pano negro veggio disfacte, facte a listini de raso neigro.

Un par de calse de pano negro disfate alistate di tafeta negro recamate.

Un par de calse de pano bianco bandate de veluto bianco da cavalchare.

Un par de calsoni de pano rosso sempie' da cavalchar.

Un par de calzoni cum le suc calzete di pano rosso sempie'.

Un par di calzoni di damasco, giallo'.

Un par de calsete de drapo bianco.

Un papafigo' de drappo de Fiorenza da cavalchar.

*In la camera de le figlie.*

Un torchio' da letto grande.

Un sachone di paglia.

Doe straponte' de emptema'.

Una de borcatela' et bordo'.

El suo cossino longo.

La coperta de borgatella fodrata de tella turchina.

Un cario'.

Un sachone.

Una strapunta de bordo.

Un cussino longo.

Doi arabicho' da fare aqua.

Un scadaletto [*scaldaletto*].

Una tauleta' cum la sua cantera' et trespedi.

Un scamelino' intersiato da camera quadro.

Un legno da moscheto' con l'arma fiesca.

Doi quadri de vedriata per le fenestre de la camera.

*In la camera de la signora Contessa.*

Un torchio' grande.



Un sachone de paglia.  
Strapunte' tre grande de borgatella et bordo.  
Una strapunta piccola in mezo de borcatella.  
Un cossino longo.  
Una coperta de raso verde.  
Un moscheto de saxa negra.  
Coperta la camera de frixa'.

*In la guarda camera' de la signora Contessa.*

Unt taula' cum li soi trespedi cum il pezo de saya  
negra sopra.  
Una tauleta' intarsiata cum la sua cantera'.  
Uno scagno quadro intersiato da camera.

*In li doy camerini sopra la camera de le figlie.*

Uno torchio col sachone de canavazo  
Una capsa grande.

*In lo camerino de Maria de sopra.*

Un torchio' da lecto da campo.  
Una taula cum li soi trespedi.  
Un forzero grande ferrato ala franceyza.

*In laltro camerino apresso.*

Una taula cum li soi trespedi.

*In laltro camerino de le done lavandare.*

Un torchio da lecto.  
Uno sachono de paglia

Una strapunta de bordo.  
Un cussino longo.  
Una coperta de bordo.  
Una banca longa da maestro dassa [*mastro d'ascia*].

*In la camera da basso del bagno.*

Un torchio.  
Due strapunte di emptema.  
Una colserc' de piuma.  
Un cossino longo.  
Una coperta de bordo.  
Un altro torchio piccolo.  
Una taula cum li trespedi picola.

*In lo bagno.*

Doy peyrolì un gran et un piccolo.  
Un canono [*cannella*].  
Una cassa grande.  
Una piccola de ramo [*rame*].  
Cadre da homo grandi octo.  
Cadre da dona intersiate cum larme gatesche, & ro-  
verea a numero xv.  
Cadre da dona senza arme a numero xiiij.  
Scamelini vinticinque.

*In saleta de la signora.*

Taula una cum li trespedi.  
Una tauleta per la credenza cum li trespedi.

El legno' per le robe.  
Un banchale' grande.

*In la saleta de le done.*

Una taula cum li trespedi damanzare.  
Doe banche da sedere.  
Una credenza.  
Uno stagnono' col suo bacille de ramo sotto.

*In camera del maestro de caza.*

Una taula cum doy trespedi.

*In came de Loyze.*

Un fornimento de veluto negro de la signora Contessa cum le arme fiesche et rovere.

Un fornimento da mulla dal zu [*sic*] de veluto neigro cum le sue fraze [*frangie*] d'oro e' di seda cun la sua coperta di veluto, grande, fodrati de panno negro.

Un fornimento de veluto neigro alla spagnuola cum le fibie neigre, quasi nouo.

Un altro fornimento de veluto neigro cum le fibie dorate.

Doi fornimenti da mula de veluto neigro cativi.

Un fornimento de veluto negro cú le frangie d'oro et seyda cum le fibie dorate cativo.

Un fornimento del cavallo grosso de veluto negro cum le fibie et passanti dorati.

Trei fornimenti di panno neigro da dollo.

Un fornimento coyro cum li fornimenti dorati.

Una coperta de veluto neigra cum lo so cussino da dona cum le frangie de oro et seyda.

Una coperta piccola da sella de veluto neigro cum una lista tagliata.

Cinque coperte cattivissime de drapo negro da mulla.

Due coperte de pano neigro come nove da mulla.

Quattro para de borchie dorate da mulla.

Una capsas da barde dove stano li fornimenti.

Doe para de lensoli de lino cativi videlicet lenzoli tre de telle quattro et un de telle tre.

*In la camera del barbero.*

Un par de lenzoli de telle tre de caneveta.

Un par de lenzoli de lino de tella.

*In la camera del signor conte de basso.*

Un torchio de lecto da campo.

Un sachono de paglia.

Una colsera de piuma.

Una strapunta de emptema bianca terlisata.

Un cossino longo.

Un lenzolo de lanna bianca.

Una taula cum li trespedi.

Una bancha longa.

Un par de brandenalli.

Li soi quadri doi de vedriata.

*In lo scagneto.*

Una cariola.

Una strapunta de emptema bianca.

Una taula cum li trespedi.

Uua invedriata.

Una cadrea de camera coperta de pano rosso.

*In la camera de li stapheri.*

Un caneleto' da ocelli.

Un par de cavalleti cum le tavolle susa per un lecto.

Una tavoleta cum li trespedi.

*In la camera del bagno.*

Un torchio.

Un sachono de paglia.

Doe strapunte de emtema.

Un cosino longo.

Una coperta bianca.

*In la camera apresso.*

Un torchio.

Un sachone.

Una strapunta de bordo.

Un cossino longo

Doi cavaleti cum le tavole.

Una strapunta de bordo.

Un cossino longo.

Una tavoleta cum li soi trespedi.

*Le robe de la signora contessa.*

Et primo una roba de veluto cremesile argentagno'  
cum li soi brioni et manegeti' fodrati de tella morella.

Una roba de 'veluto argentato' cum li soi brioni, maneseli, fo irata de tella berretina.

Una roba di veluto morello cremesile cum li brioni et maneseli fodrata de tella turchina.

Una roba di veluto peydelione' cum li brioni et maneseli fodrata de tella negra alistata del medesimo veluto.

Una sottana de veluto cremesile facta a nerveti d'oro cum le sue maniche desteyse fodrate de tella negra.

Una sottana de veluto cremesile alistata de borcato d'oro cum li suoi manegeti desteisi fodrata de tella lionato.

Una sottana de domasco porcelleta' cum li brioni e manegheti cum li soi orleti de tella d'oro foderati de taffeta berretino.

Una sottana de borcatello morello cremesille alistata veluto morello, cremesile, foderata de tella negra senza manega.

Una sottana de giamelleto' porcelleta' cum uno orlo de veluto turchino con li soi brioni desffodrata.

Una sottana de sgarlata [*scarlatta*] cum tre bande de veluto morello cremesile senza maneghe.

Una roba de damasco incarnato cremesile cum li sui brioni et maneseli bandati de veluto incarnato cum doe bande.

Una roba de razo morello cremesile cum li brioni et maneseli cum doe bande de veluto morello disffodrata.

Una roba de damasco negro cum le sue maneghe cum doi orli de veluto negro disfodrate.

Una sbergna' de damasco berretino.

Una sbergna de damasco negro.

Uno par de maneseli de brocatelli cremesile cum li cordeti d'oro.

Uno altro paro de borchatello morello cremesile.

Uno altro paro de raso bianco.

Un altro par de zentonino verde cum sua banda et doi orli de veluto.

Uno colletto de veluto cremesile fodrato de lovi cerveri.

Un colletto de rasso negro fodrato de lovi cerveri.

Un colletto de drapo negro fodrato de zebellin.

Una scenna [*schiena*] de lovo cervero.

Un altro scaparonno de lovo cervero.

Doi scaparoni de pelle de volpe.

Un legno' dorato col melagrano del celle de veluto verde.

Una cadrea de veluto verde da homo cum le sue giande.

Una de veluto morello cum le sue franze d'oro et seda morella.

Una de veluto cremesile cum le sue frangie d'oro et veluto cremesile.

Una de veluto rosso cum le sue frangie de seida rossa.

Una capsa grande de roba.

Taule septe tra grande et piccole in la guardaroba cum li loro trespedi.

Quatro quadri de vetriate per le fenestre d'alto.

Quatro quadri de vetriate grandi cum li soi tellari.

Doe torchiere' de legno per la sala.

Una corba' da figlio dorata et fornita.

Un par de brandenalli belli da camera da letoni'.

*In la camera de la signora contessa.*

Un par de origeri.

*In la camera del signor federico et mariola.*

Uno oregiero.

*In la camera de la felice memoria del signor.*

Un torchio da lecto grande retrato.  
Un sachono de paglia de bordo.  
Strapunte doe de borgatello mezo, et mezo de bordo.  
Una strapunta piccola de borchatello et bordo.  
Un cussino longo de piuma.  
Un lectuchio intersiato et intagliato.  
Una taula de nuxe cum li trespedi.  
Quattro tellari de vedriate alle fenestre d'alto.  
La trapa longa de ferro per le cortine del retato.

*In la guarda camera de lo prefato signor.*

Un torchio da lecto lavorato.  
Uno sachono de canevazo da paglia.  
Strapunte tre de bordo et canavazo sotto.  
El cosino lungo de piuma.  
Un lenzolo de lana bianco.  
Una carriola.  
Un sacone de canavazo de paglia.  
Quatro telari de vedriata alle festre.  
Una buzula de legnami.  
Una strapunta de bordo.

*In salla.*

La credenza grande intagliata col suo sottopede.  
Banche da seydere cinque.  
Octo tellari de vedriate a le fenestre di salla.  
Ochii quatro di vedro.  
Un par de brandenalli de ferro alla franceyse.



*In lo camarino de la salla da reponere.*

La rosa de la credenza.  
Una tavola cum li soi trespedi.  
Col suo solario piccolo.  
Le tavole atorno.  
Una scaleta.

*In la camera de capo de la salla.*

Un torchio da lecto.  
Un sachone de paglia.  
Strapunte tre de emptema'.  
Cosino uno longo.  
Coperta una de borchatella.  
Una taula cum li soi trespedi.  
Una cadrea sive bancheta per la basa' camera.  
Quadri doi de vedriate per le fenestre et l'ochio.

*In l'altra camera appresso che è la terza.*

Uno torchio da lecto.  
Un sachone de paglia.  
Strapunte doe de emptema' bianca.  
Uua strapunta de bambasina bianca.  
Un cussino longo.  
Una coperta de borcatella.  
Una taula cum li soi trespedi.  
Una bancheta per la bassa' camera.  
Quadri doi de vedriate per la fenestra cum lo ochio.

*In la quarta camera apresso del retrato.*

Un torchio retrato.  
Un sachone de paglia.  
Una strapunta de emtema.  
Doe strapunte de borchatela et bordo.  
El cussino longo.  
Le sua trapa de ferro per le cortine.  
Un lecto piccolo da campo.  
Doe straponte de borcatella.  
Un altra de tellazo verde.  
Un cussino longo de telazo verde.  
Un sachone de paglia.  
Una coperta de taffeta incarnato et turchino.  
Una taula cù li soi trespedi.  
Quadri doi de vedriate per le fenestre col ochio.

*In lo camarino de dicta camera.*

Una taula cum li soi trespedi.  
Doi quadri de vedriate per le fenestre.  
In la capelleta li soi vedri.  
Et una tauleta senza trespedi.

*In la camera sopra la porta retrata.*

Un torchio da letto.  
Un sachone da paglia.  
Doe straponte de emptema.  
Un cusino longo.

Una coperta de borchatela fodrata de tella turchina.  
Doe taole et li soi trespedi.  
Una bancha longa.

*In lo camarino de sopra de dicta camera.*

Una taula cum li soi trespedi.  
Et gli armarij de legnami.  
Coperte cum le arme fiesche et rover quatro, computata una che ha lo zoppo de Caregna'.  
Doe coperte tarlatinesche' computata una presso a angela maria marrana.  
Una coperta de dimito' cremisile facta a quadreti de scamato' turchino.  
Una coperta de bambasina bianca fatta a ravioli'.  
Uno copertarolo de bambasina bianca da corba'.  
Un lenzolo de lanna rosso.

*Coperte da lecto le vende.*

Una coperta de raso cremesile cum li nerveti de tella di argento fodrata de tella celestina da lecto.  
Una coperta de raso cremesile facta a quadrette fodrata de scamato verde da lecto.  
Una coperta de dimito giallo facta a limoneti', fodrata de scamato verde.  
Una coperta de dimito cremesile facta a quadreti fodrata de scamato verde.  
Un moscheto de scarlata col suo capeleto coprilecto et fenogieto' bandato de veluto negro pecii' iv.  
Un fornimento de pano rosso de un lecto da campo.

Un moscheto de taffeta incarnato cum le grisele' d'oro, col suo capelleto de tella d'oro recamato de veluto negro et foderato de taffeta turchino.

El suo coprilecto de damasco incarnato, bandato de borcato d'oro.

Un moscheto de vello bianco et morello col suo capelleto cum le sue franze bianche et morelle pesii quatro.

Cortine cinque de taffeta incarnato et turchino cum doi fenogieti per il retrato' de la camera grande, pesii septe.

Cortine pecii dexe de taffeta rosso per lo lecto retrato da la camera de la scala computati li fenogieti.

El fornimento de damasco taneto [*tané*] et berretino per il lecto da campo dal signor pesii cinque.

Lecto da campo de raso cremesile pesii septe fodrati de taffeta verde cum le sue franze de seida et oro.

Gli doi oregeri'.

Cortine tre de taffeta incarnato et giallo et cangiante.

Tapedydi doi de damasco porceleta' fodrati de tella turchina cum li fiochi et cordoneti attorno.

Doi fenogieti' de veluto de lecto rosso et turchino alto et basso.

Un fenogieto' de veluto turchino alto e basso cum le arme fiesche et carreta (1).

Una camera' de tella de cambri' facta a griselle' d'oro pesii xvj.

Cortine doe di saya verda cum le loro frangie et lo fenogieto pecii trey.

Un fornimento da lecto da campo de taffeta cangiante.

(1) La madre di Sinibaldo era Caterina di Giovan Matteo del Carretto.

Un fenogieto de taffeta turchino et rosso da lecto da basso.

Un cello de damasco giallo fodrato de tella rossa col suo fenogieto da basso.

Un cello de veluto verde cum lo suo pendente et frangia cum le sue spalere doe de veluto verde alistata de tella cum le 3 cortine de sopra d'oro et fodrate de tella turchina.

Un fornimento da lecto de zentonino cremesile cum remi et tronconi (1) d'oro col suo fenogieto et frangia et coprilecto fodrato di tella rossa, pesii cinque.

Un fenogieto da lecto basso de raso cremesile cum le sue frangie fodrate di tella rossa.

Un fornimento da lecto del signor di borcato et vefeta verde pesii vj et cello et coprilecto fodrato di taf-luto giallo et fenogieto da pede, el cello fodrato de tella rossa, el fenogieto fodrato de tella rossa.

Lo fenogieto dalto facto a recamo de magliete de argento pesii vj fodrati de taffeta rosso cum le sue frangie de oro et seyda.

El lecto da pavone cioè il cello de borcato d'oro et fenogieto dalto fodrato de damasco turchino cum le sue frangie d'oro et seyda et fenogieto da basso de borcato cum le sue frangie fodrato di tella.

Cortine tre de damasco giallo de dicto lecto de borcato.

Un fornimento da lecto da campo cum el suo cello de veluto peydeleone et rosso el crouelecto [*copriletto*] et fenogieto da basso fodrato de tella turchina.

(1) Vorrà dire che la stoffa era lavorata a disegni e precisamente a rami e tronconi, cioè con le armi Della Rovere.

Le cortine tre de dicto lecto de taffeta rosso et peydeleone.

Un paro de oregieri de zentunino cremesi recamati cum le arme fiesca et carreta.

Un paro de zentonino verde recamato de oro cum le arme de casa et carreta.

Un coprilecto de borcato d'oro risso' sopra risso per la corba, fodrato di damasco bianco.

Un sayo de veluto giallo da' armar recamato de fogliami.

Zentunino cremesile fodrato di tella gialda.

Pesii quatro de sopraveste da barde da cavallo del medesimo veluto giallo, recamatte et fodratte de tella gialda.

Un sayo de borcato d'oro risso et veluto cremesile alto et basso bandato da armare'.

Pesii cinque de sopraveste de barde de borcato et veluto del medesimo del sayo, fodrate de tella verde.

Pecii cinque de sopra veste da barde de zentonino verde cum la sua franza recamate de tella d'oro et fodrate de tella rossa.

Quarti quatro de una chiamara' de zentunino cremesile cum li bastoni de borcato d'oro senza busto. Cum scaparoni cinque de zentunino cremesile.

Una casaza de veluto argentato cum le sue manighe distacata: cum li cordoneti.

Una casaza de veluto morello et borcato d'oro disfata cum le sue maneghe et brioni'.

Doy say de borcato d'oro disfati pecii disdoto.

Un zupone de tabbi morello fodrato de taffeta negro.

Un zupone de raso cremesile cum li manegheti de

borcato d'oro risso et veluto morello cremesile col pecto facto secondo li maneselli despesati.

Un par de maneseli de tella d'oro tirato col pecto dal medesimo cum orleti de veluto negro fodrato de taffeta negro col suo pecto del medesimo.

Un par de maneselli de veluto morello cremesille et et tella d'oro tirato cum li nerveti del medesimo fodrati de taffeta negro col suo pecto del medesimo.

Un par de maneselli de velluto morello cremesille cum li orleti de borcato d'oro rixo col suo pecto fodrati de raso negro.

Un par de manegeti de veluto negro recamati tuti a cordoneti negri col suo pecto fodrati di taffeta negro.

Un par de maneseli de veluto negro tagliato col suo pecto desfodrati.

Un sayo de borcato d'oro et velluto morello cremesile da arme et un quarto del sayo cum pesii 17 de borcato et più bande, tre tagliate de borcato, et cinque bande de veluto tagliate.

Trey quarti de fodra de say de frisa gialda.

Un colieto de coyro argentato et veluto neigro.

Un faorcheto de saya gialda col suo capelleto et franze.

Un strapuntino de tellazo giallo fodrato de borcatella col suo oregiero del medesimo.

Una strapunta de borcatella de lana fodrata de bordo.

Una strapunta de bambasina bianca.

Un par de oregieri grandi del solito.

Para quattro de oregiere de piuma da letto.

Portere tre de pano verde fodrate de tella verde.

Un scaparono de perpignano negro.

Un fornimento da lecto negro de saya neigra col suo

cello et cortina et fenogieto pesii V.  
El torchio del lecto dal re (1) dorato.  
El torchio dal lecto da pavone dorato.  
Un torchio dal lecto di raso cremesile.  
Forseri [*forzieri*] ferrati alla francese doi.  
Et piú gadeleri [*candelieri*] dese.  
Candelli trey doppii de latone.  
Candelleri tre sempii de latone.  
Nerchi turcheschi tre en uno carchasso.  
Et frise a numero 25.

*Berrete (2).*

Una berreta de veluto negro cum para septe et mezo de bogini et una medaglia inscripta *arctius*.

Berrete tre de veluto negro.

Un capello de veluto negro recamato.

Un altro capello de veluto neigro tuto recamato de orleti de seyda.

Un berretino de raso negro tagliato.

Tante liste di raso morello recamato de cordeti d'oro per listare un par de calse.

Tante liste de veluto neigro recamato de cordeti de seyda per listare doa para de calse.

Palmi quatro de banda de veluto neigro recamato de cordeti per listare.

Una coregia di veluto neigro da spada fornita di doc

(1) Forse quello che avea servito a Luigi XII re di Francia.

(2) Vanno qui notate promiscuamente sotto questo nome anche le calze, le cinture ecc., perchè in Genova i berrettieri sollevano nelle loro botteghe far mercato di tutti questi oggetti.



fibie armate et doi passanti et doi pedoni sey mappete cum un ligame de pecii cinque et chiodeti tuto d'oro.

Una correggia de veluto bianco da spada fornita de ferro argentato.

Una cazolletta d'argento da prefumare [*profumare*].

Un candellereto de argento per legere, col manigho.

Una moleta de argento da candella.

Una spada Valentiniana cum li fornimenti argentati cum lo fodro de veluto bianco.

Una spada valentiana incavata, donata per il signor conte Massimiliano Stampa col fornimento dorato et negro et fodro di veluto negro.

Una spada francese negra col fodro de veluto negro.

Uno stocco da homo d'arme.

Una achietta dorata fornita de veluto cremesile da cavalolinghiero.

Un pugnale de tarsia d'oro col manegho de avoglio intagliato et fodro de veluto bianco et fioco de seyda bianca raso.

Un pugnale de tarssia d'oro col manegho de legno negro intagliato col portale boccale et cortello lavorato de tarsia col suo fioco de seyda turchina et berrettina et col manego de oro tirato.

Un fico de seyda cremesile col suo manegho de seyda e oro lavorato alla damaschina.

Un par di sproni dorati forniti de veluto taneto.

Un par de serponi [*speroni*] dorati et negri forniti de veluto negro.

Un par de speroni bianchi argentati forniti di coyrame bianco.

Un par de guanti de veluto negro fodrati de pelline bianche cum le mostre de zebbelin.

Una borsa de veluto neigro de officio cum li Evangelii dentro.

Quattro coppe de porcelleta.

Un par de ferri da camino in dicta camera.

*Camise.*

Camise una lavorata di seyda negra.

Camixe dodexe lavorate de fillo bianco.

Toagliole quatro da spala de Olanda.

Toagliola una de olanda lavorata de oro et seyda cremesile.

Toagliola una d'olanda cativa, lavorata de seyda cremesile.

Un mandilo [*mantile*] de Cambre [*Cambray*] lavorato de oro.

Tre scuffie lavorate de seyda negra.

Tre camisete d'olanda strapuntate.

Una scuffia de oro et seyda.

Diverse carte de tigrimesia [?].

Una valise de panno berretino de tella bianca.

Una valise de coyrame fodrata de tella.

Un fodro de coyrame da berrete.

Un scatollono cum un penachio de pene negre.

Quattro forzeri napolitani coperti de pelle.

Una capsietta intresiata de osso.

Una capsietina piccola intersiata.

Un par de forzeri a la franzeise coperti di negro.

Un par de forzeri coperti de rosso.

Un bancale longo intagliato a cartochio.  
Tavole doe in la dicta guarda camera cum li trespedi.  
Un peso de drapo verde susa una tavola.  
Una torchiera.  
Uno specchio grande de azale.  
Un scagneto coperto de veluto rosso da scrivere.  
Un quadreto piccolo coperto de veluto verde da manzare.  
Libri tra grandi e piccoli a numero septanta octo.  
Et più libri cinque presso a maestro Io: bapta in scola.  
Un calamaro quadro fornito cum un temperatore col  
manegho de argento et un altro manegho de argento,  
tesauriete dorate.

*In guarda roba.*

Una capsia grande.  
Taulle tre grande.

*In la guarda roba de la signora Contessa.*

Et primo pesii sei grandi tapaserie del testamento  
vechio et de nabucdonosor per la salla grande.

Pesii octo de tapasaria del historia de bianchafiore cum  
un fenogieto o sia pendente de dicta tapasaria.

Pesii quatro de tapassaria gialda per lo retrato del  
lecto de la camera grande.

Item pesii doy de fenogieti cusiti de dicta tapassaria.

Pesii undese de tapassarie a figure grosse et veggio.

Pesii dodese de tapassarie de verdure, veggio.

Pesii quatro de fenogieto a verdura vegii.

Un lambelo de fiandra grosso da taula.

El tapeydo' grandissimo per la taula de la gran sala.  
Un altro tapeydo a la taula grande che è palmi vinti.  
Un altro da taula col larma fiesca parmi dodese.  
Un altro tapeydo da taula chi è parmi undese.  
Un altro tapeydo da tavola novo fino palmi xiiij.  
Tapeydi novi fini piccoli da oratione, sei.  
Tapeydi piccoli cativi, quatro.  
Tapeyda grande pelosa da mettere in terra, una.  
Unaltra tapeyda mezana da terra.  
Una lambela' grande cativa da taula, palmi 29.  
Item doi altri lambelli piccoli cativi.  
Coperte sei de drappo turchino da consigii [*consigli*]  
cum l'arme in mezo.

*In la cucina.*

In lo solarolo.  
Una strapunta de canavazo.  
Un sachono de paglia.  
Un tapeydo cativo.

*In lo forno.*

Una taula grande cum li soi trespedi.  
Una banca longa da sedere.  
Una taula da impastare in cucina.  
Doy tinelli da farina et breno'.  
Una gabia longa da caponi col suo arbio'.  
Una altra piccola cativa.

*In la canneva.*

Botte grandi piene de vino sey, de diversi lochi.  
Botte de mezzarolle' quatro, in circa nove piene.

Una botte de vino a mano.  
Botte voide venticinque.  
Doe botte de aceto cum un poco dentro.  
Un barille cum un poco de agresto.  
Un barille voydo da marnassa [*maruasia?*] voida.  
Segie tre.  
Galere doe.  
Un stagnono.  
Una scala per le botte.

**I**nventarium bonorum bobien. (1) existentium in castello  
montobij.

Et primo in sala.  
Una taula longa cum li suoi trespedi.  
Doe banche da tavola.  
Una altra taula per la credensa.  
Un capsione grande da tener robe.  
Un altro capsione mezano.  
Una capsia per tener le robe de la credensa.  
Doi brandinali de ferro grande.

*In la camera prima de la sala.*

Una tavola con li soi trespedi.  
Una bassa camera

(1) Leggo *bobiensium* non già che Montobbio fosse in quel di Bobbio, ma perchè di là si accedeva ai feudi fieschini attenenti al Bobbiese.

Un lecto da campo con le cortine di saia giale et rosse  
talle e quali.

Doi brandinali de ferro per lo camin de la camera.

*In la segonda camera.*

Un lecto da campo.

Una tavola con li suoi trespi.

Una para de brandinali de ferro del camino.

*In la terza camera.*

Un lecto da campo.

Una tavola con li soi trespi.

Uno par de brandinali de ferro per il camino.

*In la prima camera de la famiglia appresso la cancellaria.*

Doi torchi.

Uno cassione.

Una cassia longa.

*In la camera de la cancellaria.*

Uno torchio.

Una taula con li soi trespi.

*In la segonda camera de la famiglia.*

Doi torchi.

Una tavola con li soi trespi.

*In la terza camera.*

Doi torchi.

Una carriola.

*In tinello.*

Tre capsie grande desfatte et rupte.

Doe capsie mezane integre.

Doi bancali longhi vecchi.

Una tavola con li suoi trespi.

Una credenza.

Doe banche longhe.

*In la camera de loize.*

Uno torchio.

Una tavola con li suoi trespi.

*In la camera del castellano (1).*

Uno torchio.

Una tavola con la sua cantera.

Una tavola quadra inchiodata sul trespo.

Un capsione vechio.

Una bassa camera.

Una capsietina vechia.

*In la camera del signore.*

Una tavola.

Una tavoleta quadra facta a cantera.

(1) Nel 1528 era castellano Gerolamo Torto.

Uno torchio intagiato de noxe.  
Uno paro de brandinali de ferro.

*In la camera nova.*

Uno torchio de noxe intagiato.  
Uno scagneto intersiato facto a cantera.  
Una tavola con doi trespi.  
Una tavoleta facta a cantera.  
Una bassa' camera.  
Una figura de nostra dona.

*In la camera de la torre de mezo.*

Uno torchio con la sua carriola.  
Doi capsioni.  
Uno banchale longo.  
Una capsia vecchia.  
Doe banche.  
Una tavola con doi trespi.

*In la camera del bagno.*

Uno torchio con le sue carriole.

*In la camera dal alto de la torre.*

Uno torchio de noxe intagiato.  
Una tavola de noxe fatta a cantera.  
Una capsia longa de foo'.  
Doe basse' camere.  
Doi brandinali de ferro.  
Dexe scabelli.



*In la canneva.*

Doe botte grande de mezarole' 70 l' una.  
Una botte de mezarole 30.  
Sette botte de mezarole 16 l' una in circa.  
Quattro botte de mezarole 12 l' una in circa.  
Cinque botte de mezarole iij l' una.  
Doi carrateleti' de mezarole doe l' uno.  
Quatro paira' de barrille.  
Tre ferrate dopie da bombardere.  
Una ferrata grande da fenestra.  
Un altra piccola.

*In el granaro.*

Giarre' da oleo xvij grande.  
Una tina.  
Uno capsione da sara [*salare*] porchi.  
Uno tinello da breno'.  
Una resega' grande.  
Trei starij, una quarta, uno scopello'  
Uno crivello. Uno valo [*vaglio*].  
Una tavoleta cum li trespedi.

*In la dispensa.*

Un capsione grande da farina con tre cantere.  
Un armario grande de farina.  
Un banchale longo.  
Trei tinelli.  
Uno cantalle'. E uno cantareto'. Doi rampini'.  
Dexe sachi da farina e da grano. Septe altri vechi.

*In lo forno.*

Una meisara' da impastare.  
Una tavola con doi trespedi da far el pano [*pane*] suzo.  
Quatro tavole da pan.  
Quatro cotrete de arbaxo' e quatro de lin cattivissime.  
Sei sedacii'. Uno barleto de ramo per lo pane.  
Uno payrolo' grande de ramo da laqua del pane.  
Una catena de ferro, lo coperchio de lo forno.  
Doe pale de legno.

*In cusina.*

Doi arsentali' con la cathena.  
Plati [*piatti*] piccoli de stagno numero 10.  
Dui grandi. Tondi numero 9.  
Spedi colli cavalleti doppi.  
Li brandenali da fuocho, le cathene da fuocho.  
Padele doe bone e padele doe cative.  
Diverse cazette' de cusina.  
Mortale uno piccolo et uno grande con li pistonni.  
Gradizelle'.  
Una padella da castagne forata.  
Lavezi' de preda' numero 3.  
Una casa d'acqua.  
Una gratarina'.  
Caldari con gli coverchi novi numero 3.  
Uno caldaro per li porci. Caldari da bugada numero 3.  
Un caldaro con una caza grande da far siropo.  
Doe conche de ramo. Tre altre conche.  
Diverse scudele de terra.

Uno ramarolo piccolo.

Uno lavezo' de bronzo.

Uno caldaro da bagno con la tromba.

Sette candeleri de latone tali quali.

Uno coltelo da carne, grande.

Celi trei da lecto de bambasina bianca.

Celo uno da lecto de tela bianca.

Una camera de tella grande in quattro pesii cum le sue gradixele.

Una spalera grande di bambasina bianca con li soi pomi d'oro e de seda.

Una camera de tela de bruges.

*Le cortine.*

Cortine de saia bianca e turchina numero 5 pesi.

Un lecto da campo de pano rosso.

Un lecto di saya verde e rossa.

Cortine quattro per lo medesimo 5 pezi.

Un lecto de taffeta verde et morelo e bianco cum le cortine et tre fenogeti.

Cortine de taffeta berretine, turchine, pesi 2.

Uno fenogeto de lana morescho, turchino, et bianco.

Una coperta da mulo de tela d'oro recamata de veluto negro.

Uno robono de taffetà berretino da dona.

Barde da cavalo de veluto turchine con li martineti numero 6.

Uno sayo de pano neigro fodrato de pano neigro senza maniche.

Una crochia' de saya negra.  
Una roba de taffeta negro.  
Una camiseta de pano rosso da homo.  
Una roba vecchia de taffeta strapontata.  
Una pesia' di toagie [tovaglie] a la damaschina.  
Pesie doe de sarviete damaschine.  
Pesie tre de toagie de leon.  
Pesie tre salviete de leon.  
Pesie tre de sarviete grosse.  
Pesie una de sarvieta grossa dama.  
E più sexe dal catto (1).  
Salviete grosse da man, pesia una.  
Una toagia da dona de bambagio a la moresca.  
Una pesia de toagiole da dona fata in la tela.  
Uno moscheto di seta verde fato a rete con lo suo  
pomo e cordoni di seta cremesile.  
Paria doi de maniche da dona de raso negro, cative.  
Berrete doe da homo de veluto cremexille.  
Berreta una de raso verde.  
Berrete doe de pano bianco.  
Uno capello de lana al albaneize.  
Uno capello de lana bianco.  
Uno scaparono di saja verde cativo.  
Una coperta de seta incarnata et bianca fata a qua-  
dreti a la morescha.  
Una coperta de raso morelo.  
Una coperta de veluto verde e borcato d' oro.  
Una coperta de veluto verde e borcato d' argento.  
Lensoli doi de lana rossi.

(1) Col gatto; cimiero ed impresa dei Fieschi.

Lensolo uno de lana bianco.

Tapedi novi piccoli a numero 4.

Tapedo uno mezano.

Uno lambello.

Una tapeda cativa.

Salviete de lion tagiate dozzine vj.

Salviete de lion da man tagiate a numero vj.

Toagie grosse per la famiglia usate a numero 4.

Salviete grosse usate a numero 12.

Lensoli di lino de tele cinque l' uno paria tre.

Lensoli de lino uzati paria uno.

Lensoli de canaveta paria xij.

Sonie' recamate de seda nigra paria doe.

Oregeri a numero vi.

La capela del signor con tuti li paramenti videlicet una pianea' de damasco peideleon', stola et manipolo del medesimo, camixo habito e cordon. corporali con la soa borsa di coiro et tavola da secreti.

Toalie tre. uno calice de argento. una palma d'argento. una croce d'argento. doe stagnere d'argento. Una scatola d'argento da hostie con uno pase [*pace*] d'argento tute con le sue veste de coiro.

Uno messale. doi candelieri de argento.

La capela de montogio uno.

Trei pesi de toagie. uno paleo de camocato bianco.

Una figura de nostra dona. una pianea' cativa de raso morello. Stola e manipolo de camocato' rosso.

Tredesi origeri da sedere di pano verde. Octo origeri da sedere de veluto rosso.

Uno paro de habeti de pano giallo et berretino.

Un altro paro de morelo e incarnato.  
Un altro de berretin et morello.  
Un altro tuti morelli.  
Uno stocho de homo d'arme cum lo fodro de veluto.  
Sette rubi de stopa desvolta,  
Sette rubi de lino despetenato.  
Sette rubi de filo de stopa bianco.  
Quatro rubi de filo bianco de lino.  
Libre dodexe de filo sotile bianco.  
Strapunte doe de bordo.  
Una coltre de piuma. uno sachono.  
Una strapunta de borchatello foderata de bordo. Una  
coperta de borchatello.  
Doi cossini longhi de piuma.  
Straponte tre et coltre una de bordo.  
Doi sacconi de pagia.  
Una coperta de bordo.  
Trei cossini longhi.  
Doe straponte de bordo.  
Una straponta de borcatello.  
Doi cossini longhi.  
Una coperta de bordo con lo suo sacono.  
Una straponta de bordo et uno saccone.  
Tre straponte de borcatelo.  
Uno cossino longo. Uno saccone. doe straponte. uno  
saccone.  
Uno moscheto bianco frusto.  
Uno cossino longo.  
Una coperta de borcatelo cativa.  
Una straponta de canavaso.  
Una coperta de arbasio.

Doe straponte de borcatelo.  
Una coltre de piuma.  
Una coperta de borcatelo.  
Uno cosino longo.  
Una straponta de borcatelo.  
Uno saccone de paglia.  
Una coperta de borcatelo.  
Uno cossino longo.  
Una coperta de tella turchina.  
Uno saccone.  
Una straponta de bordo.  
Una coperta de tella turchina e rosa.  
Doe strapunte una de canavaso e una de bordo.  
Uno saccone. uno cossino. una strapunta de canavaso.  
Uno saccone. una coperta de bordo. una straponta de  
canavaso. una coperta de bordo.  
Doe straponte de canavaso. Una strapunta de bordo.  
Doe coperte de bordo rose et turchine.  
Una strapunta de canavaso. Una coperta de bordo.

*Li argenti.*

Una stagnara' grande d'argento facta a relevo dorata,  
imprestata a Cosmo damiano Justiniano governor di  
Corsica.

Un bacile d'argento.  
Cugiali d'argento xiii.  
Uno salino grande lavorato coperto de argento.  
Una overa' d'argento.  
Uno botexino' per lo peivere.  
Una neveta' da colare agro de limon.

Doe confetere d'argento lavorate a la barceloneiza.  
Doi candeleri d'argento solii' da camera.  
Quatro candeleri d'argento lavorati. tuti deti argenti  
peizano libre vintiotto et meza.  
Uno filo de perle sono a numero 73.  
E deti argenti sono de la signora Contessa.

*In la stala.*

Uno cavalo grosso.  
Uno cavalo morleto.  
Uno cavalo leardeto.  
Doe chinee  
Una mula grossa.  
Una mula rossa.  
Una poledra.  
Una mula negra picenina.  
Uno muleto da portare.  
Una muleta us.<sup>a</sup>  
Doi asini ut supra.  
Doi muli da soma.

*Beni immobili.*

Lo palatio de Inviolata.  
Lo palatio de sancto Laurentio.  
La vila de stagiano con quatro case.  
Le due possessione de nervi con le soe case.  
La casa e vila d'oue sta polo da rappallo.  
La casa d'oue sta madona Margarita de monteneigro.



La casa dove stava Clementina de Torrigia (1).

La parte de uno loco de san Zorzo con li proventi.

*Li crediti.*

Scuti tercento prestati al duca de vrbino.

Scuti cento prestati al sig. Jeronimo ursino figliolo de madona Felice.

Scuti cento prestati al marcheize de scaldasole.

Scuti vinti prestati a m. Giacomo Scrivigin che sta a porana.

Item certi denari del banco de vsodemare.

*Le artalarie et munitione del castello.*

Et primo torrione de verso lo bosco.

Uno molino da brasse.

Archibusioni de metallo cum li soi cavaleti a numero xvj.

Smerigi de metalo con li soi cavaleti a numero viii.

Una bombardela de metalo senza masculo.

Balote de petra tra piccole e grosse a numero dcc.

Sei ferrate grosse a le hercher [?] con le sue chiave cadenase et chiavadura.

Sette schale da muragie.

Trei smerigi con li suoi cavaleti de metalo.

Quatro sagri de metalo con le soe rote e le . . . rore.

*Sopra lo corridore.*

Uno canon grossc de mettalo con le sue rotte e schaloni.

Uno canon cultado de mettalo con li soi schaloni et rotte.

(1) Quella stessa che procreb a Sinibaldo uno spurio, di nome Cornelio, al quale fece legati in suo testamento.

Una colobrina de mettalo con li soi scalonì et rotte.  
Una meza colobrina de metalo con le soe rotte rupte.

*In lo torrion de la cisterna de San Rocho.*

Quattro smerigi de metalo con li soi cavaleti.  
Quattro archibuxi de metalo grossi con li soi cavaleti.  
Ferrate otto con le soe chiave et cadenassi.  
Doe carrigadure per smerigi et archibuxi con li soi schovasi.

*In fondo della sala.*

Archibuxi de ferro forniti a numero viiii.  
Schiopeti de ferro a numero vii.  
Balestre de banco fornite a numero xxvxxvij.  
Quattro archibuxi de metalo con li soi cavaleti.  
Cinque bale de chiodarie.  
Doe aste de ferro. Dexe carreghe rupte in le quale e una de veluto rosso.  
Doi brandinali da rosto.  
Alabarde a numero viiii.  
Doi spedi da porsci.  
Carregadure con li soi schovasi a numero viiiij.  
Bale per la colobrina de ferro a numero ccxxx.  
Bale de ferro da canon a numero clxxxiiii.  
Bale de piombo per la colombrina a numero ci.  
Smerigioni de metalo a numero cinque con li soi cavaleti.  
Pafferi a numero 7.  
Canei de ferro 6.

Masse tre grosse de ferro.  
Masse doe de fusina.  
Uno martello.  
Paria cinque de tenasie da fusina.  
Una bussola da fusina.  
Pichoni xiiij. Sape strette xiii. sape larghe 7.  
Paria doe de tenagie. uno martello.  
Ferri da metter a li pedi paria tre.  
Cinque verrogii tra grossi e picholi.  
Doe tenagie da tagliare.  
Una sega. Uno piccastro. Sega una cum lassieta.  
Uno pioretino cum uno marazo.  
Serre picoline da tagliare numero 4.  
Doi badili. Sei fiaschete cative da polvere.  
Doi bogioli cativi da aqua. Uno lambico de aqua.  
Forme da far bale a numero 9.  
Uno verrogio da schiopi. Uno scopello longo.  
Uno ferro da ferrare.  
Bale d'archibuso de piumbo a numero 415.  
Uno paro de bilanse. Tagiole de legno a numero 4.  
Agogie de ferro a numero 4.  
Massole de ferro a numero 2. Pichete de ferro a numero 2.  
Uno magia da molino.  
Lanterne a numero 12.  
Uno mortaretto de ferro vechio.  
Pionnie numero 7.  
Una drisoa [?] numero 1.  
Una taglia de cisterna.  
Uno torno da balestra. doi tamborini. doe serre grosse.  
Uno par de tenagie grosse. Una aza de fil de ferro.

Seazi' da polvere cativi numero 2. Uno crebello.  
Quadrelli de ferro numero 882. Uno par de ferri da far  
negie'.

Uno par de chioneti'. Un morso da cavallo.

Una scorbia de ferro.

Una candelera disfatta.

Doe corbe de canestrelle da fuogo'.

Spade da doe mane numero 3. Stochi numero 2 in  
piombo rubi 63.

Una campanela rotta. Una cagna' da botte.

Fanali 9. brendenali 3.

Balle tra da sagra et meza colobrina numero 102.

Corazine numero 2. Una tarcha alla turchessa.

Uno valisone da letto. Doe tagliete' de bronzo.

Mortari de bronzo da polvere numero 3.

Un rolorio rotto. banche tre.

Uno inchisme' da armajolo. Uno cantaro veghio.

Certi ferramenti veggi. Una corba et uno banchale.

Una verrina' de artegliaria.

Caregatori' tra da canoni colobrine et farconeti' nu-  
mero 8.

Una cassa da balete. Mascoli de ferro numero 77. Uno  
de metalo.

Mazi cinque de suche.

Pese 4 de trabochi' con li panoni.

Lanze doe da homo d'arme.

Alcereti [?] numero 150.

Brazaleti numero 116.

Fale [?] quatro dalcereti [?] novi numero 4.

Uno fanale grande. Diversi pezi de candelera.

Celade' diverse ruginente.

Barrille de sal mitrio numero 12 computate le piccole.  
Uno quarto in circa de uno arnese [?].  
Le polvere da schiopi.  
Diverse corbe de passadori negri.  
Doe campanele piccole da goardiola.  
Una armatura dorata da homo d'arme.  
Doi stochi uno fodrato de veluto cremexi e laltro de raso verde.  
Doe para de redene de raso verde cremexi.  
Certi fiochi morelli et rossi da cavalo.  
Certe testere de metalo dorato smaltate da cavalo morescho.  
Uno mortaro grande de marmaro.  
Uno cavo grande de canepa.  
Uno cabano da goardia.  
Doe mole da molare.  
Doi mascoli de ferro.  
Dodex archabuxi de ferro in cittadela.  
Una fuxina. Un anchudine e doi mantexe.  
Doi masculi de ferro.  
Un altro masculo de ferro.

*Sparsim.*

PANTHALEUS PINELLUS RIPANIGRA (1)  
*notarius salvo iure latius corrigendi.*

(1) È lo stesso notaro al quale fu rogato un atto di debito verso Lucietta Fieschi in De Mari, ricordato nel testamento del 1528. Portava allora il cognome Rivanera, e dopo la legge del 28 v' unì l'altro dei Pinelli, al cui ospizio fu aggregato.

Lo *sparsim* accenna forse al poco ordine seguito nel compilare l'inventario.



GLOSSARIO





AGOGIE DE FERRO - *Pali di ferro.*

ARABICHO - *Alambicus*, in Du Cange per luogo appartato, nella casa, e fors'anco per lo stanzino, nel senso più abbietto della parola.

*Alembicum est etiam foramen per quod aquae ex balneo effluunt; vel etiam fistula per quam aqua influit in balneum* (DU CANGE, I. 117).

Da tutto questo si giudichi se trovando fra i mobili di una camera « doi arabicho da fare acqua » non si possa dare l'interpretazione di *seggetta*. A questo proposito mi scrisse il ch. cav. Belgrano: « Si preferirebbe il significato più nobile, di *alambicco* per le acque odorose. Sembra confermarlo il *lambico de aqua* che leggesi nell'inventario Fieschino (p. 755); e meglio ancora un inventario dei beni del qm. Eliano Salvago, redatto il 12 dicembre 1342, fra i quali è appunto: *arabicum unum pro rosa (Foliatium notariorum; ms. nella Civico-Beriana di Genova, vol. II, par. II, car. 270)* ».

ARBAXO - *Albagio*, pannolano grosso.

ARBIO (della stia) - *Bevirolo*. Stando ai vocabolari non mi pare voce ancora viva nel genovese, bensì in Piemonte.

ARGENTAGNO ed ARGENTATO (velluto) - Operato a fili d'argento.

ARMARE (Saio da) - Da vestire sotto l'armatura.

ARME (L') GATESCHIE ET RUVEREA - Figura degli stemmi accollati

De' Fieschi e dei Della Rovere. Questi portano d'azzurro al rovere d'oro sradicato, e di quattro rami decussati e ridecussati. I Fieschi facevano uno scudo bandeggiato d'azzurro e di argento, di sei pezzi s'intende. I rami di essi denominati dai feudi, di Torriglia o di Savignone si distinguevano pel cimiero, i primi usandolo di un drago, i secondi di un gatto a sedere col motto SEDENS AGO. E questa anzi fu l'insegna più conosciuta dei Fieschi; cui il popolo gridava *Gatto, Gatto*; donde il soprannome di *Gatteschi*.

ARSENTALE - In dialetto *ruxentá*; secchio di rame per attingere acqua. Nel latino dei notari *rexentarium*; occorre in atto del 1290 citato dal Poch (*Miscellaneæ*; mss. della Civico-Beriana) ed in altri assai.

ASSIETA - *Accetta, mannarolo*.

ASTRAPUNTATO vedi STRAPUNTATO.

AZA - *Matassa*.

AZALE - *Acciaio*.

BANCHALE - *Bancone, cassapanca* ed anche tappeto da vestire le panche.

BERNUZZO - *Cappa o mantiglia*, voce tuttora viva nel dialetto genovese. Vedi anche SBERGNA. Ricordiamo *Burnetus, Bruneta* che sono panni tinti.

BERRETTINO (Colore) - *cenericcio, bigio, fosco*.

BOGINI - *Ardiglioni*, quel ferruzzo appuntato che sta in mezzo della fibbia. Ora in dialetto dicono *buggin*.

BOGIOLI - dial. *Boggieu; bugliuolo, bigonciolo*.

BORCATO - *Broccato*.

BORCHATELA, BORGATELA - *Broccatella*

BORDO, BORDA - *Quella tela che ora chiamasi bordato*.

BOTEXINO PER LO PEIVERE - *Pepaiuola*, bossolo per il pepe.

BRAGATO - *Con finte brache?*

BRANDENALLI e BRENDENALI - *Alari, capi fuoco*.

BRENO - *Crusca, semola*.

BUGADA - *Bucato*.

CADRE (Cadreghe, cadrée, careghe) - *Sedie*.

CAGNA da serci - *Tiracerchio; cane*, strumento che adoperano

bottai a tener forti i cerchi mentre che li mettono alle botti (CRUSCA).

CAMBRI - Tela di Cambray in Fiandra.

CAMERA (bassa) - Chambre basse, coge et courloise; *stanzino*, *agiamento*, od anche per *seggetta*.

CAMERA DE TELLA, che si diceva anche MURADA - Erano parati per camere soliti di quel tempo a dipingersi in tela, quasi a tener conto di arazzi. Fu pittore di *camere* in Genova Raimondo napolitano, che l' Alizeri scoprì esser di casa Caracciolo. Avea per compagno un Bertolino da Pavia. Nel graziosissimo libro del cav. Belgrano, *Vita privata dei Genovesi* (2.<sup>a</sup> ed. p. 79), si citano parecchie di queste camere.

Cf. ALIZERI (Fed.), *Notizie dei professori del disegno in Liguria, dalle origini al secolo XVI*. Gen. 1870; I. 338.

CAMOCATO (Camoca, camosato, camucca) - Panno serico, tessuto riccamente.

CANEI - *cannelli, canne da fuoco*.

CANELETO DA OCELLI - Gabbia di cannuccie?

CANESTRELLE DA FUOGO - *Formelle*. In dialetto genovese diconsi *formagette da bruxá*. Essendo talvolta bucate nel mezzo hanno la forma dei *canestrelli* di pasta (*bracciatelli*) che ordinariamente si vendono in gran copia alle sagre.

CANTALLE - *Cantaro*, misura di peso.

CANTARETO - Frazione del cantaro.

CANTERA - *Vaso, brocca, mesciacqua*.

CAPSA - *Cassa*.

CAPSA DA BARDE - Cassone da riporre le bardature.

CAPSIETA - *Cassetta*.

CAREGATORI vedi CARRIGADURE.

CAREGNA - *Carignano* (colle di).

CARRATELETI - *Carratelli, botticelle*.

CARRIOLA, CARRIOLO - *Letto a carruola*, piccolo e basso, con ruote per tenerlo, di giorno, sotto ad altro letto; e tirarlo fuori di notte. I Genovesi dicono tuttora *carrièu* quel gabbio a ruote, dentro cui si mettono i bambini per avvezzarli a camminare.

CASAZA - *Casacca*, veste.

- CASSA - *Mestola, romajolo, cazzola.*
- CAVALO LINGHIERO - *Cavalleggiere.*
- CAZETTA - *Mestolini, romajoli.*
- CAZOLETTA - *Profumiera.* In dialetto, *cassaoletta* significa piccola casseruola.
- CELADA - *Celata*, armatura del capo.
- CHIAMARA - *Zimarra*, lunga veste.
- CHIONETI - *Pialletti*; in dialetto *ciunetti.*
- COLSERE - *Coltre, coperta.*
- CORBA DA FIGLIO - *Paniera, zana*, culla intessuta di vimini, ed anche *guanciaie* (porte enfants).
- CORDETE - *Cordelline, nastrini, treccioli, trinette.* Il Du Cange ha pure la significazione, per *cordetum* di *pannus vilior, pannus lanens catenatis funiculis intertextus.*
- COYRAME, COYRO - *Cuojo.*
- CREMESILE - *Cremisi, chermisi*, drappo tinto di tal colore.
- CROCHIA - (Crocea, crochia, crocia) *genus chlamydis longe ad terram usque a parte anteriori aperta a summo ad imum rugosa, in formam capparum praelatorum, si demas cucullum* (DU CANGE, Gloss. II, 665, 666).
- CUGIALI - *Cucchiaj.*
- DIMITO - *Dimito*, drappo fino a due licci o teleria di bambagia; e specialmente usavasi per soppannare gli abiti (BELGRANO, *Vita privata dei Genovesi*, 2.<sup>a</sup> ediz., 232).
- DOLLO - *Lutto.*
- EMPTEMA - Per dar pregio alla pochezza del mio lavoruccio, aggiungo una ben erudita *Nota glottologica* su questa voce, che mi favorì il ch. professore comm. Giovanni Flechia.
- « L'*emptema* dell'inventario genovese, piuttosto che la precisa espressione grafica d'una voce corrente tra il popolo, deve considerarsi come equivalente ad *éntema*, scritto conforme a un sistema essenzialmente proprio della bassa latinità e introdottosi ancora negli antichi documenti volgari, onde il gruppo originario *-nt-* veniva espresso con *-mpt-*, per una falsa analogia colle forme latine, quali p. e. *emptus, redemptus, comptus, sumptus*, dove *-mpt-* risponde ad un organico *-nt-* come p. e. in *em-p-tus* da *em-tus*, ecc.

Di questa falsa analogia abbiamo già qualche esempio nei documenti della buona latinità, p. e. nel *temptatae* per *tentatae* del tempo d' Augusto (cf. CORRSSEN, *Ausspr. ecc.*, I. 121). La forma popolare adunque di questo vocabolo genovese doveva essere *éntema*, e quindi più o men vicina a quella de' lessici del secolo xv (*entima*, *entema*, cf. MUSSAFIA, *Beitr. z. Kunde der nordit. mund. im XV jahrh.*, p. 53, s. *entima*) e del *Vocabolista bolognese* del Bumaldi (*Montalbani*: s. *endima*). L' *e* tonico, e in posizione, d' *éntema* è nato da *i* come p. e. l' *e* delle voci gen. *émbrexu* (*imbrice*), *éndego* (*indico*), *éndexu* (*indice*), ecc.; e l' *e* postonico è proceduto ancor esso da *i* dinanzi a *m*, come pur dinanzi ad altre consonanti, secondo un principio fonologico proprio dell' aretino, dell' umbrico, del napolitano e di vari dialetti dell' Italia superiore, compresi l' antico ligure; onde nelle *Rime genovesi dei secoli XIII-XIV*, pubblicate dal Lagomaggiore (*Arch. glott. it.*, vol II, pp. 161-312), si hanno p. e. *lagrema*, *quaresema* ecc. Il genovese odierno, però, pur serbando in molti casi questo *e* postonico e romanzo (p. e. in *domenega*, *lendena* ecc.), dinanzi a *m* l' ha rassottigliato in *i* e ritirato quindi al suo essere originario, onde *quaresima*, *lagrima*, *intima*, ecc. Questo vocabolo dell' inventario genovese s' incontra ancora oggidì in vari nostri dialetti, principalmente dell' Italia superiore, come p. e. nel bresc. ver. march. tir. *intima*, berg. *intema*; colla concrezione dell' articolo, nel friul. *l'intime*, *l'éntime*; con sincope della vocale, nel bol. e romagn. *endma*, e in quest' ultimo anche *emda*, colla metatesi di *m* e coll' ettlissi di *n*; con forma derivata, nel ven. *intimela*, friul. *intimele*, ferr. *andmella* o *annella*. Quanto al *d* per *t* delle forme emiliane, si confrontino per es. col tosc. *endica* = *entbeca*, e, circa l' *a* per l' *i* atono iniziale, con *anguinaglia*, *aucudine*, ecc. Il genovese odierno ci presenta anch' esso questa voce colla concrezione dell' articolo, come nel friulano, sotto la forma di *léntima*, dove inoltre l' *e* postonico d' *éntema* è, come già s' è detto, ritornato all' *i* originario; e i vocabolari dell' Olivieri e del Casaccia, registrano anche la forma *intima*, che debb' essere tenuta per men popolare di *lentima*. Il significato di questa voce nell' odierno genovese è guscio, ossia la federa

del materasso o anche del guanciaie, per lo più di traliccio, di tela, di cotone o simile, la quale forma una specie di sacco schiacciato, che riempiesi di lana o crine (CASACCIA, *Voc. gen. s. intima de strapunte*); e così pure a un di presso negli altri dialetti, dove talvolta significa anche 'coltrice' 'materasso'. Parrebbe dunque che il senso dell' *emptema* dell' inventario sia, come dire, 'tela in genere da materasso', ma che non possa rendersi per 'traliccio' stante l' espressione di *emptema terlisata* (intima traliciata), che farebbe del traliccio una qualità speciale di tela da materasso. Finalmente, quanto all'etimologia di questo vocabolo che pur da sì varie forme vernacolari accenna potersi più o men normalmente raddurre ad un tipo *intima*, pare che veramente questa e non altra debba esserne la forma originaria, cioè che vi si debba vedere l'agg. *intimus* nel senso di 'interno' 'interiore', preso sostantivamente al femminile, come originariamente accoppiato per es. a *tela, culcita*, ecc., che è veramente un'invoglia interna, ovvero il materasso che è una specie di coltre interna; al qual proposito si può confrontare la *tunica intima* od *interior* de' Latini che indicava una tunica interiore, rispondente a un di presso alla nostra camicia (cf. Oct. FERRARI, *Orig. ling. it. s. intima*; MUSSAFIA, l. c.).

FAORCHETO - Il Cibrario nella sua *Lezione storico-filologica sopra alcuni vocaboli usati nei più antichi registri della guardaroba Medicea* (*Archivio storico italiano* S. III, VI, 1<sup>a</sup> p., 161) spiegò che *sparviero* significava un cortinaggio a capo del letto che andava restringendosi in cima a guisa d'uccello di rapina e formava un padiglioncino coronato da un baldacchinetto che avea simiglianza col cappelletto di cuoio o di paglia che si pone in capo allo sparviere perchè non si svaghi aspettando la caccia. Prima del Cibrario avea già scritto L. N. Cittadella potersi prendere *sparavero* per padiglione da letto (*Miscell. St. Ital.*, IV, 569, n. 46). A me pare potersi aggiungere l' esempio del *falchetto*.

Esempi e disegni di lettere splendidissime e del miglior gusto d'arte dà il marchese Girolamo d'Adda nel già citato suo lavoro *Le lit de Castellazzo*.

FARCONETO - *Falconetto*, pezzo d'artiglieria colubrinato.

- FAPRATO - (per FRAPATO o FREPATO) - *Ritagliato, traforato.*
- FENOGIETO - *Balza, balzana, falpalà.* I vocabolari del dialetto genovese non mi danno questo vocabolo; almeno come di uso vivente, mentre che vive in Genova ed in Piemonte la voce *farbalà.*
- FOO - *Faggio.*
- FRAPE - *ritagli, trafori, nastri, fettucce, treccioli.*
- FRIXA - *Frangia.*
- FRIXATO - Guernito di frangie; ed anche *panno* increspato.
- GIALDO - *Giallo.*
- GIAMELLETO - *Ciambellotto*, tela tessuta di pelo di capra, ed anticamente di quello di camello. « I giovani sono come il ciambellotto, si tengono sempre la prima piega che è data loro » (CECCHI).
- GIANCO - *Bianco.*
- GIANDE - *Nappine, fiocchi.*
- GIARRA DA OLIO - *Giarro, orcio.*
- GRADIZELLA - *Gratella* per arrostitire sui carboni.
- GRATARINA (in dialetto GRATTAENA) - *Grattugia.*
- GRISELE - *Graticchie* ed anche per lavoro graticolato, reticolato, cancellato.
- GUARDA CAMERA - *Anticamera.*
- INCHISME - (in dialetto Anchizze), *incudine.*
- LAMBELLO - In significazione di tappeto lungo e stretto.
- LATONE vedi LETONI.
- LAVEZO - *Laveggio*, vaso di terra ollare che si usa dai contadini per cuocervi le vivande. - Ed anche per vaso culinario di pietra o di metallo.
- LEGNO DORATO COL MELEGRANO DEL CELLE. - Lettieria messa ad oro, col cielo del padiglione raccolto e disposto a foglia di me-lograno. Queste lettieri si ornavano pure di ricchi dipinti. L'Alizeri (*Professori del disegno dalle origini ecc.*, II. 218) cita un documento dal quale appare che persino uno speciale fece dipingere un letto da campo ed un lettuccio da Luca di Novara *auro, arzuli et aliis coloribus, bono ac bonis et perfectis coloribus in pulcra et decenti forma* (instr. 26 ag. 1506).
- LEGNO PER LE ROBE - *Armario* e forse anche per cassapanca.
- LEON - Città di Lione.

- LETONI (de) - Di ottone.  
LIMONETI (a) - Drappo lavorato a figure di cedrati.  
LIONATO - Colore fulvo, *tanè*.  
MANEGETI, MANESETI - *Manichini, manicottoli*.  
MANESELÌ vedi MANEGETI.  
MARAZO - *Mannaja*.  
MARMARO - *Marmo*.  
MASSE - *Mazze*.  
MASSOLE - *Mazzuole*.  
MEISARA (ora Meizoà o Meisua) - *Madia, mastra* per rimenar la pasta.  
Cf. OLIVIERI (Gius.), *Dizionario domestico Genovese-Italiano*;  
Genova, 1841; ad v.  
MEZAROLLA - *Mezzaruola*, misura di capacità.  
MOGIA - *Macina*.  
MOLINO DA BRASSE - *Molino a braccio, a mano*, per macinar le  
biade nelle fortezze e negli accampamenti.  
MOSCHETO - *Ventarolo, ventola, scacciamosche*. Ed anche per *soprac-*  
*cielo* del letto, e pel *zanzariere*.  
Cf. DU CANGE ad v. *Muschetum*. CITTADILLA (L. N.), *Misc.*  
*storia ital.*, Torino, IV, 569, n. 39.  
NEGIE - *Cialde, ostie*. I Genovesi chiamano *neggiè* quei venditori  
ambulanti che specialmente fanno smercio di cialde e di altri  
dolciumi nelle fiere.  
NEVETA DA COLARE AGRO DE LIMON - *Strizzalimoni*, o meglio *ro-*  
*majolo da limoni*.  
OFFICIO (Borsa de) - Borse per ripor le ore, gli officioli ed altri  
libri e portarli agli uffici in chiesa.  
ORO TIRATO - *Filato*.  
PAFFERI - *Pali di ferro*. Nel dialetto *päferi*.  
OVERA - *Uovarolo*, calicetto per l'uovo da sorbire.  
PAIRA - *Pajo*.  
PAPPAFIGO - *Pappafico*; cappuccio per difender il capo dalle piog-  
gie e dai venti:

« Che temi ch' e' mi porti via la brezza  
» Che tu m' hai posto il pappafico ».

MALMANTILE, II. 23.



- PECIA e talvolta PESIA - Pezza di stoffa  
PECH e PESH - *Pezzi*.  
PECTO - *Pettorale*.  
PEIDELLIONE - Pelo di leone (colore).  
PEYROLO e PAYROLO - *Pajuola*.  
PIANEA - *Pianeta*.  
PIONNIE - Picconi od altri strumenti da pioniere.  
PIORETINO - *Scure*.  
PORCELLETA - *Porcellana*, e per colore perlato. Sul quale vocabolo il ch. Belgrano dà una lunga nota nella *Vita privata dei Genovesi* (2.<sup>a</sup> ediz., p. 188).  
PORTALE (di un pugnale) - *Puntale*.  
PREDA - *Pietra*.  
QUADRETO - *Tagliere*. Cf. CIBRARIO, *Economia politica del Medio Evo*, lib. III, c. V.  
RAMPINI - *Graffi, raffi, uncini* per ripescare le secchie nel pozzo.  
RAVIOLI (a) - *Lavoro a smerli*; denominazione tolta dalla figura di quella squisitissima e notissima fra le minestre genovesi, cui il Casaccia con derivazioni dal greco, *parce detorta*, dà per significazione: *erbe che dan vita agli uomini* (*Vocabolario genovese-italiano*, p. 436)!
- RESEGA - *Sega*.  
RETATO vedi RETRATO.  
RETRATO - *Alcova, camerino appartato*.  
RISSO - *Riccio, ricciuto, crespo*; velluto riccio, cui non è stato tagliato il pelo.  
ROBA - Nel significato di veste e specialmente di zimarrone.  
SAJA, SAJO - *Sajo*; pannolano sottile ed anche veste fatta di sajo, o pel busto colle falde lunghe.  
SARA PORCHI - *Salare porci*.  
SBERGNA - *Bernia, sbernia*. « Es una capa larga a modo de manto, grossera, come manta fraçada » (*Covarruvias* in DU CANGE).  
— « Nel secolo XVI le donne genovesi sopra le vesti annodavano con borchie di gran valore un serico manto o *sbernia*, il quale ricadeva in bei partiti di pieghe (BELGRANO, *Vita privata*, 2.<sup>a</sup> ediz., 266) ».

SCAGNETO - *Studiolo* e nel senso di *scrittojo*, *scancellò*.

Cf. *Vocabolario tascabile genovese-italiano* di P. F. B., Genova, 1873; ad v.

SCAMATO - *Sciamito* (*Examitus*), stoffa di tutta seta.

SCAMELINO - *Sgabellino*.

SCAPARONO - *Scampolo*, avanzo di una pezza di panno. Talora per chiaparone (*chapperon*), ciapperone, berrettone o cuffia da donna.

SCOPELLO - (*scopellus*, *scadilus*); misura frumentaria (*DU GANGE*).

Ed anche nel senso di *scalpello*, strumento fabbrile.

SCORBIA DE FERRO - *Sgorbia*; sorta di scarpello a doccia per fare sgusci e canali.

SCOVASO - *Scovolo*, *scovolatore*, *lanata*, ed altro peggior nome che non vo' registrare. - Strumento ad asta per calcare la carica nell'anima delle bocche da fuoco, e nettarle e rinfrescarle dopo il colpo.

SEAZO - *Setaccio*.

SEDACIO - Vedi SEAZO.

SEMPIO - Senza foderi.

SERRA - *Sega*.

SOLIO - *Liscio*.

SONIE - *Federe* da guanciaie; il genovese dice *scieunnie*. Nell'inventario dei beni del qm. Gaspare Mosca, in dicembre 1389: *Xonia una sete recamate pro oregerio (Foliatium notarium; ms. della Civico-Beriana, vol. II, par. II, car. 158)*.

STAGNARA, STAGNERA - Vaso per acqua, *Mesciacqua*.

STAGNONO - *Stagnone*, *stagnuolo*, vaso di stagno.

STRAPONTA, STRAPUNTA - *Materassa*.

STRAPONTATO - *Imbottito*, *ovattato*.

TABBI - *Tabi*, drappo mareggiato.

TAGIA - *Carrucola*.

TAGIOLE - *Carrucole*, *girelle*.

TAGLIATO (panno o vestito) - Talora in senso di ritagliato o traforato, o listato, per vezzo; e talora nell'altra significazione di riciso o rifinito per l'uso.

TAGLIETE - *Carrucole* ed anche *taglie* di carrucole.

TAGLIOCATO - *Tagliuzzato*, *straforato*, *frangiato*, *ritagliato*.

- TAPEYDA - Tappeto per terra.  
TAPEYDO - Tappeto per mobili.  
TARLATINESCHE (coperte) - *Tartarinesche*, di stoffe di Tartaria. Cf. DU CANGE.  
TAULA - *Tavolo*.  
TAULETA - *Tavoletta*.  
TERLISATO - *Tralicciato*.  
TESAURIETE - *Cesoje piccole*.  
TORCHIERA - *Torciera*.  
TORCHIO DEL LETTO - *Lettiera*. Una sol volta è chiamata LEGNO.  
TRABOCCHI CUM LI PANONI - Strumenti da getto. Che i *panoni* siano i cignoni per muoverli? Cf. *Liber Jurium*, I. 783, 784.  
TRAPA - *Verga, asta, bacchetta* (voce di dialetto). Cf. CASACCIA, *Vocabolario*, p. 617.  
VERRINA - *Trivello*.  
VERROGIO - *Succhiello*.  
ZENTONINO - *Zendado*, tela sottile lavorata a diverse foggie, ed anche vellutata.  
ZUPPONE - *Giubbone*, veste stretta, da busto.